

importanza nelle due esplorazioni compiute da solo, a nuoto, fin sotto il posto di vedetta della diga di Pola, e nei quaranta minuti durante i quali dovette attendermi con l'apparecchio, mentre ero sotto il fianco della nave a collocare l'arma esplodente. Durante questo tempo ebbe cura di ritornare con costanza, lottando contro la corrente, in prossimità del punto dove avevo abbandonato l'apparecchio per trasportar la torpedine a nuoto verso la *Viribus Unitis*. Inoltre, sotto la luce del proiettore che ci scoprì, mentre ci attendevamo da un momento all'altro dalla nave una scarica di colpi di mitragliatrice, fu il Paolucci ad aver la pronta iniziativa d'attivare la seconda arma, per assicurare la distruzione del nostro congegno natante.

Ritengo degna d'un cenno particolare la fine abbastanza fortunata che ebbe cotesto congegno, dopo il compimento dell'operazione. Lasciato da noi ancora in moto, ma in condizione d'affondare camminando e poi d'esplosere in un tempo successivo, continuò ad avanzare sul lato destro della *Viribus Unitis* deviando sempre verso la sponda meridionale della rada. Penetrò così nella piccola darsena di Vergarola, ed affondò in prossimità del grosso piroscavo *Wien*, ivi ormeggiato. L'esplosione — predisposta per distruggere l'apparecchio — determinò pure una lesione tale alla carena del piroscavo da provocare anche l'affondamento fortuito del *Wien*.

#### IL RACCONTO DI RAFFAELE PAOLUCCI.

La relazione del dottor Paolucci — oggi promosso capitano per merito di guerra — completa in più punti quella del suo capo-spedizione, specialmente per le